

Comunicato stampa
Zurigo, 12 febbraio 2009

Il Kunsthaus Zürich presenta «Hot Spots. Rio de Janeiro / Milano – Torino / Los Angeles, dal 1956 al 1969»

Dal 13 febbraio al 3 maggio 2009, con l'esposizione «Hot Spots», il Kunsthaus Zürich si dedica all'Avanguardia artistica degli anni '50 e '60 a Rio de Janeiro, Milano e Torino nonché a Los Angeles. Si possono vedere eccellenti opere d'arte, lavori di fotografia, d'architettura e di design, molti dei quali di artisti noti in tutto il mondo, quali Hélio Oiticica, Lygia Clark, Lucio Fontana, Piero Manzoni, Mario Merz, David Hockney, Ed Ruscha o James Turrell.

Nei decenni del Dopoguerra, accanto ai centri d'arte Parigi e New York, apparvero nuovi luoghi d'azione sulla carta geografica dell'arte:

RIO DE JANEIRO: NEOCONCRETISMO, BOSSA NOVA, CINEMA NOVO

Negli anni '50 e nei primi anni '60 Rio de Janeiro era carica di un'atmosfera creativa, che scatenò una fioritura della cultura. La parola chiave era «nuovo»: «Neoconcretismo» nell'arte e nell'architettura, «Bossa Nova» («onda nuova») nella musica e «Cinema Novo» nella cinematografia. Si sviluppò un design specificamente brasiliano con forme cariche di significato ed un'accentuazione della costruzione. Il movimento artistico del «Neoconcretismo» fu il primo contributo offerto dal Paese ad un universale idioma visuale dell'arte moderna. Hélio Oiticica, Lygia Clark ed altri pionieri di questo stile geometrico-astratto interpretarono in modo nuovo le conquiste di Piet Mondrian e Max Bill e si concentrarono maggiormente su questioni di spazio e di spazialità.

MILANO/TORINO: DALL'INFORMALE ALL'ARTE POVERA

Milano e Torino rappresentano un momento decisivo nel quadro dell'arte italiana. Tra il 1958 ed il 1968 in queste città nacque la nuova identità artistica italiana. A Milano, inizialmente, con Lucio Fontana e Piero Manzoni la monocromia, il Minimalismo ed una pittura che si espande nello spazio ruppero con le tradizioni italiane. Successivamente, nel passaggio dall'«Informale» italiano all'«Arte povera», il centro artistico del Paese si spostò da Milano a Torino, pulsante città industriale. A caratterizzare l'arte nuova, che lì ebbe origine, fu l'uso di materiali naturali ed artificiali «poveri» (Mario Merz) come anche una rivendicazione utopica, politico-ecologica dell'arte (Michelangelo Pistoletto).

LOS ANGELES: POP, MINIMALISMO, ARCHITETTURA

La creatività nella Los Angeles del Dopoguerra è caratterizzata dal gioco alterno tra sogno di fortuna e visione d'orrore. Alla promessa del «sun and surf» e della

fortuna a Hollywood si contrappone lo sfruttamento della gente e dei suoi sogni. L'azione a L.A. si alternò tra bozzetti utopici e risposte sarcastiche alla cultura popolare. James Turrell o Robert Irwin, ispirati dalla luce splendente e dal paesaggio desertico del Sudovest, svilupparono così un'arte dell'immateriale e della liberazione dalla corporalità. Di contro, Ed Ruscha o David Hockney presero in parola il culto del corpo, il culto di sé e quello della celebrità trionfanti nella California del Sud e cominciarono a giocare con l'inventario di segni caratteristici di quel mondo. Questo gioco alterno emerge anche dall'architettura californiana del tempo. Esempari a questo proposito sono le «Case Study Houses», che Julius Shulman ha documentato in iconiche fotografie d'architettura.

UNA METAESPOSIZIONE RIUNISCE LE CORRISPONDENZE

L'esposizione è nata in collaborazione con il Moderna Museet di Stoccolma, dove Paulo Venancio Filho ed Annika Gunnarson (Rio de Janeiro), Luca Massimo Barbero e Cecilia Widenheim (Milano/Torino), nonché Lars Nittve e Lena Essling (Los Angeles) si sono assunti la responsabilità di un ciclo d'esposizione in tre parti separate, con il titolo «Time and Place». La presentazione al Kunsthaus Zürich con circa 270 opere – una «metaesposizione» – è curata da Tobia Bezzola e riunisce in un trittico le istantanee artistiche delle metropoli. Ed infatti i tre «Hot Spots» sono collegati da corrispondenze personali, estetiche e legate alla teoria di produzione; una tesi che si manifesta nello sforzo di superare il dipinto su tavola e che riunisce tutti gli approcci ed i processi artistici di Rio de Janeiro, Milano e Torino, a prima vista così disparati.

AUDIOGUIDA E CATALOGO

Allo scopo di permettere un approfondimento del tema sono usciti un'audioguida (ted/ingl, inclusa nel prezzo d'ingresso) ed un catalogo. Il catalogo «Hot Spots» (320 pagine, 170 illustrazioni ca) è in vendita presso il Kunsthaus-Shop a CHF 49.- (prezzo inferiore a quello in libreria). Esso include un'introduzione di Tobia Bezzola e contributi di Paulo Venancio Filho, Annika Gunnarson e Ferreira Gullar (Rio de Janeiro), Luca Massimo Barbero e Francesca Pola (Milano/Torino), come anche di Lars Nittve e Cécile Whiting (Los Angeles).

La mostra è sostenuta dalla società della «Zurigo» Compagnia di Assicurazioni.

INFORMAZIONI PER I VISITATORI

Kunsthaus Zürich, Heimplatz 1, CH-8001 Zurigo, www.kunsthaus.ch

Aperto: sab/dom/mart ore 10-18, merc/giov/ven ore 10-20

Festivi: Pasqua 9-13 aprile, 1° maggio: ore 10-18

Ingresso inclusa audioguida in tedesco ed inglese: CHF 18.-/12.- ridotto/14.- gruppi a partire da 20 persone. Salvo cambiamenti.

Prevendita: biglietto combinato RailAway/SBB con riduzione sulla tratta ferroviaria e sull'ingresso. Reperibile alla stazione e presso il Rail Service al numero 0900 300 300 (CHF 1.19/min.), possibili tariffe di gruppo. Magasins Fnac, Tel. +33 1 4157 3212, www.fnac.ch

Visite guidate: in tedesco i mercoledì ore 18.30 e le domeniche ore 11. In inglese: sabato 7/3, ore 11. In italiano: sabato 28/3, ore 11

Visite private previa prenotazione al numero +41 (0)44 253 84 06 (lun-ven ore 9-12)

Per ulteriori informazioni stampa e materiale illustrativo

Kristin Steiner, Kunsthaus Zürich, Ufficio stampa e PR

kristin.steiner@kunsthaus.ch, tel. +41 (0)44 253 84 13